



GALLERIA MARELIA

arte moderna e contemporanea

FuturoAnteriore | Marco Manzoni – Elena Tortia

17 maggio – 30 giugno 2014 | a cura di Paolo Plebani e Paola Silvia Ubiali

Elena Tortia
ieri AncorA oggi
2014

Posizione: all'ingresso dal cortile, pareti laterali e frontale

1

Installazione di oggetti e arredi domestici e fotografie su carta cotone hanemüle ricamata a mano, cm 72 x 54



Come si manifesta il linguaggio dei ricordi? Essi si possono definire come immagini presenti in potenza? La reminiscenza può essere indotta o portata senza nessuna storia ma solo con il contatto fisico?

L'installazione comprende una serie di immagini quasi evanescenti di un ambiente domestico, una casa non più esistente vissuta in prima persona dall'artista durante l'infanzia. Stanze semi vuote e abbandonate dove si percepisce lo scorrere del tempo e una presenza/assenza umana.

La presenza invece di alcuni oggetti dell'epoca negli ambienti fotografati ne annuncia l'attuale riapparizione fisica all'interno della galleria dichiarandone al contempo la più distaccata funzione artistica anziché d'uso quotidiano, esaltata dalle opportune trasformazioni condotte sugli stessi elementi. Il ricamo manuale rinforza l'idea di atmosfera domestica e privata.

Marco Manzoni
Atlantide
2014

Posizione: parete lunga a fronte ufficio

Polittico, stampa a getto su carta + 3 mappe ricostruite
cm 150x80



L'opera si presenta esattamente come un atlante con caratteristiche di storicità classica, ridisegnato ora in chiave contemporanea. L'impostazione in forma di polittico si compone di una grande mappa centrale ricostruita digitalmente e una serie di tre mappe più piccole – originali recuperati direttamente da un vecchio atlante ritrovato nell'antica residenza di famiglia - ricomposte e organizzate in forma di

predella. Esse riportano continenti alla deriva: i confini tradizionali vengono confusi tramite lo strappo e l'accostamento di differenti pagine. I luoghi alieni che ne derivano, appartenenti ad altre popolazioni, con spazi sconosciuti e oceani svuotati, trovano la loro conformazione ultima nell'atlante.

2

Marco Manzoni
Astroblema #1
2014

Posizione: a fronte finestra

legno modanato, lente
cm 10x10x7,5



L'installazione di piccole dimensioni, collocata su basamento, veicola l'attenzione dello spettatore al cratere al suo interno. La visione deformata è data dall'ingrandimento telescopico di una sezione lignea, trasformata nella superficie di un corpo celeste visto a distanza.

L'impatto con un meteorite ne ridefinisce i confini territoriali, influenzando gli organismi che vi abitano.

Il residuo celeste di tale scontro diviene oggetto di culto come è accaduto per la *Pietra Nera* de La Mecca.

Marco Manzoni
Forgotten Space
2013

Posizione: parete fronte finestra

acquaforte su carta cotone
cm 35x32, trittico



Incisioni all'acquaforte e ceramolle per vedute classiche e anticate di luoghi di culto dis-connessi, legati tra loro dalla sostituzione dei rispettivi simboli di potere.

L'alterazione dei monumenti in una città, riducendone la verticalità alla dimensione orizzontale, impedisce la possibilità di orientamento dei suoi abitanti, disperdendoli in una struttura labirintica. Così Piazza San Pietro arricchita della Kaaba, la sacra

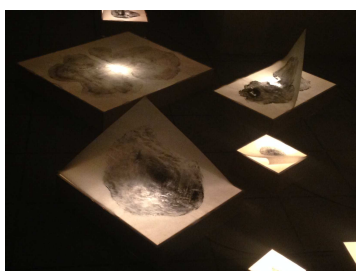
moschea de La Mecca occupata dal Pentagono e piazza Tienanmen impegnata dalla Casa Bianca risultano svuotate dei loro poteri simbolici in una somma di segni opposti che azzerano la possibilità di sopravvivenza degli individui al loro interno.

3

Piano semiterrato (in sequenza, partendo dalla scala)

Marco Manzoni
Orto Eutanico
2014

carbone su carta giapponese
dimensioni variabili, 8 pezzi



8 frottage su carta installati a terra in light box ripropongono le sezioni di un unico albero a diversi livelli di altezza, andandone a rintracciare la stratificazione sia sul piano orizzontale che su quello verticale. Disposti allo stesso livello costituiscono un orto eutanico, o *della buona morte*. Tale giardino archeologico, pro-positivo nel momento in cui mantiene in sé informazioni fruttuose per chi lo percorre nella sua interezza, spazio scavato anziché estruso, comporta un passaggio attraverso la sua stratificazione che ne permette un attraversamento al contrario.

Marco Manzoni
Apollo XIII
2014

grafite su carta rosaspina
cm 35x16, 13 pezzi



Il lavoro trae origine da uno scatto del fotografo Disderi, attivo a Parigi nell'800.

13 disegni a grafite su carta ritraggono le teste di altrettanti comunardi, sezionate al livello delle spalle, in un richiamo alla pratica della ghigliottina. Esposte e classificate come reliquie, le teste risultano trofei pronti per essere spediti (da qui il titolo Apollo XIII) e conservati in luoghi protetti, al di fuori del corso storico e fissati nella forma di un archivio.

Il tredicesimo oggetto (testa di capra) è contraltare, classico trofeo conquistato con la forza, "capro" espiatorio fisico e metafisico.

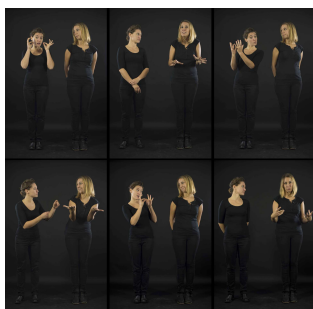
Elena Tortia
In fondo lo sapeva
2013

video installazione HD, 1 canali, 2 video, durata 6', 2013

still life da video performance
2 foto cm 70 x 100
1 foto cm 100 x 100
carta opaca nera fotografica

Testo di riferimento

Alberto Moravia, *Storie della preistoria*,
ed.tascabili Bompiani, 2005, pag.134-135



Nella video installazione *In fondo lo sapeva* Elena Tortia mette in scena un reading interpretato da due persone che utilizzano un linguaggio diverso da quello che impiegano correntemente per comunicare. Il brano scelto dall'artista è tratto da *Storie della Preistoria* di Alberto Moravia, una raccolta di 21 racconti brevi che narrano le vicende di animali umanizzati che vivono in una ipotetica preistoria. Il testo è suddiviso in varie parti, alcune delle quali sono lette dall'artista stessa nella lingua dei segni italiana (LIS), altre a voce da una persona non udente, amica di lunga data dell'artista e sua insegnante di LIS.

È sbagliato credere che i non udenti siano anche muti, come è sbagliato concepire la diversità di espressione in scala qualitativa.

Ognuna delle due interpreti si misura per la prima volta con la modalità espressiva dell'altra. Il reading è strutturato in modo che ognuna delle due figure resti in silenzio e ascolti l'altra nel momento della "lettura".

Nel dialogo le due interpreti si sono scambiate la loro abituale lingua di comunicazione, affrontando l'apprendimento di un mezzo nuovo.

Essendo l'unico veicolo di trasmissione di alcune parti del testo, in questo caso la lingua dei segni non è funzionale alla traduzione per non udenti ma è destinata all'intero pubblico. Le difficoltà di espressione incontrate da entrambe le interpreti si rispecchiano nelle difficoltà di comprensione del pubblico, udente e non, data l'assenza di riferimenti sonori o gestuali riconoscibili. L'intelligibilità del brano di partenza viene dunque sacrificata per far emergere, al di là delle differenze specifiche, l'universalità di ogni linguaggio.